Anno XII. (Abbonamento postale) Lunedì 29 Ottobre 1888 (Abbonamento postale) N. 258.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

## [A]MMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

VIII ed ultimo.

L'onorevole Consiglio della Provincia [s]i adunò oggi, 29 ottobre alle ore dieci [e] mezzo, e dopo discusso ed approvato [il] *Bilancio preventivo* 1889; devo occu[p]arsi di altri due argomenti finanziarii, [i]n cui pure il Deputato dott. cav. Mi[la]nese funziona qual Relatore.

Trattasi dapprima della provvista di [fo]ndi per pagare le ultime rate alle [im]prese costruttrici del Ponte sul Cel[li]na, inaugurato e festeggiato nello [s]corso luglio. Ed ecco come il Relatore [e]spone questo nuovo bisogno pecuniario [p]er la Provincia. Egli dice:

« La grande opera del Ponte sul Cel[li]na è compiuta, ma non fu ancora col[la]udata. Per il contratto, gli ultimi pa[g]amenti devono essere eseguiti parte [d]opo il collaudo e parte dopo un anno [d]a esso.

« La Provincia costruttrice deve fare [tu]tti i pagamenti, e lo Stato ne rifonde [la] metà ad esso spettante solo nel lu[g]lio successivo egli esborsi, per cui la [P]rovincia deve antecipare anche la parte [de]llo Stato da luglio a tutto successivo [gi]ugno, in tal modo dispose il Regola[m]ento 20 marzo 1884 per l'esecuzione [de]lla Legge 23 luglio 1881, che regolò [la] costruzione del Ponte sul Cellina.

« Siccome poi i pagamenti dovuti alle [im]prese scadono in varie epoche, così [la] Deputazione richiese un dettagliato [ra]pporto in proposito, cogliendo anche [l']occasione di far conoscere la totale [s]pesa della grande costruzione, in via [be]nsì di previsione, ma che l'Ufficio [t]ecnico ha tutte le ragioni di ritenere [c]he sarà confermata dal fatto. »

A questa premessa segue nella Rela[z]ione il *dettagliato rapporto* dell'inge[gn]ere Alti (Genio provinciale); quindi [il] Relatore continua:

« La Deputazione, allo scapo di avere [i] fondi per soddisfare a questi impegni, [a]veva domandato alla Cassa di Rispar[m]io di Udine che le aprisse un conto [co]rrente fino alla concorrenza delle [L]. 122,718.90; però tale operazione, per [le] condizioni speciali della Cassa, non [po]tè essere accordata, mentre lo scopo [s]tesso si ottiene mediante cambiali. »

Ecco dunque che il Relatore ha già [fa]bbricato un bell'*ordine del giorno*, con [cu]i il Consiglio autorizzerà la Deputa[z]ione a ricevere dalla Cassa di Rispar[m]io di Udine a seconda dei bisogni, [m]ediante cambiali a quattro mesi, la [s]omma di L. 122,718 90 verso l'interesse [d]el 5 0[0], per le cambiali nuove, e del [4] 1/2 per le rinnovazioni, scontando le [c]ambiali con le somme che incasserà [da]llo Stato e dai Comuni.

Il secondo affare finanziario concerne [il] prelevamento di lire 5960.58 dal residuo mutuo presso la Cassa di Risparmio di Udine a saldo del contributo per la ferrovia Portogruaro-Casarsa. Infatti il Relatore Deputato Milanese richiama alla memoria che il contributo della Provincia pel tronco ferroviario da Portogsuaro a Casarsa importa L. 25,437.50, di cui per 2/3 a peso della Provincia L. 16,958.33, e per 1/3 a carico dei Comuni di S. Vito al Tagliamento, Casarsa, Codroipo, Sesto al Reghena e Morsano per la collettiva somma di L. 8479,17. La quota provinciale pertanto, di conformità alla deliberazione 29 marzo 1887 del Consiglio provinciale, deve venir soddisfatta mediante prelevamento di frazione del residuo prestito a disposiziane della Provincia presso la detta Cassa di Risparmio, come lo fu per l'acconto di L. 10,987.75, autorizzato colla deliberazione 21 maggio p. p.

---

Sbrigati gli affari finanziarii, il Consiglio deve esternare il suo parere circa la determinazione dei confini fra la Frazione di Timau ed il rimanente Comune di Paluzza, e lo farà sentito il parere, come dicesi, del Genio provinciale, se si avesse per caso bisogno di lumi superiori.

Poi il Consiglio udirà la comunicazione di quattro *deliberazioni d'urgenza*, di cui già indicammo l'oggetto pubblicando l'*ordine del giorno* di questa Sessione straordinaria. Trattasi di cose di minimo interesse a cui la Deputazione *accordò* o *negò* con tutta scienza e coscienza; quindi sicura l'adesione del Consiglio senza verun commento in contrario.

Alle innocue *comunicazioni* seguirà una gentile *battuta* alla Cassa provinciale, probabilmente perchè i Municipii petenti ignoravano le geremiadi del Deputato cav. Milanese sull'aggravio straordinario della sovrimposta pel 1889. Per queste geremiadi era assai difficile e delicato il compito del Relatore Deputato nob. Monti, cui la Deputazione diede l'incarico di esaminare le petizioni dei Comuni di S. Daniele e Tarcento per un sussidio provinciale a favorire l'istituzione di Scuole di disegno applicato alle arti e mestieri. Quindi il Deputato Monti, non volendo la responsabilità di proporre un *sì* od un *no* assoluto, si limitava a dire quanto segue:

« In seguito a proposta della Società operaia di S. Daniele, quel Comune deliberava la istituzione di una scuola serale e domenicale di disegno applicata alle arti ed ai mestieri, e tanto la prima, quanto il secondo, stabilirono nei loro bilanci una annua sovvenzione di lire 180, ed il Governo del Re accordò esso pure un sussidio di lire 200.

Formulato un regolare progetto, quel Municipio si rivolse con nota 7 agosto 1888 alla Deputazione, perchè volesse provocare dal Consiglio il concorso anche della Provincia.

Anche il Comune di Tarcento, con deliberazione del 3 luglio 1887, istituiva una identica scuola, la quale, aperta nel novembre scorso, diede risultati assai soddisfacenti. Come il Comune di S. Daniele, quello pure di Tarcento chiede un sussidio dalla Provincia.

La Deputazione, fortemente preoccupata dalle condizioni del bilancio sempre più gravi, avvisando alla necessità di non aggiungere nuove voci nel capitolo delle spese facoltative, e trovando fin d'ora anzi la necessità di pensare alle riduzioni delle spese stessa nei bilanci futuri, non ha il coraggio, per quanto utili, per quanto meritevoli di benevola accoglienza e considerazione sieno le istituzioni di cui si chiede il concorso provinciale, e per quanto esigua possa essere la somma che sarebbe d'accordarsi, di farsi essa proponente in senso favorevole sulla domanda dei Comuni di San Daniele e Tarcento.

Non disconosce la Deputazione l'utilità delle scuole di disegno applicate alle arti e mestieri, non disconosce neppure che i precedenti sussidi, accordati ad altre scuole simili, impegnano perchè non si respingano le due domande; ma la massima presa impone ad essa il dovere, di fronte al bilancio, di portare la domanda stessa senza proposta alcuna da parte sua, lasciando alla saggezza del Consiglio libertà assoluta di deliberazione. »

---

Nel numero di sabato abbiamo, per la molta importanza e per rendere omaggio alla speciale competenza del Deputato dottor cav. Biasutti, stampata nell'integrità sua la Relazione sulla *riforma degli Ospizi Esposti e Maternità*. I Consiglieri della Provincia a quest'ora avranno ben meditata quella Relazione, e forse nell'assemblea parecchi di loro sorgeranno a discuterla, prima di emettere un voto. E, speriamolo, anche molti tra i Soci della *Patria del Friuli* l'avrau ritenuta meritevole di serie riflessioni.

Quello, cui la Deputazione, a mezzo del cav. Biasutti, invita, è un vero rivolgimento delle idee, delle dottrine, delle consuetudini sinora vigenti. Trattasi, infatti, di abolire in breve tempo, fra pochi mesi, gli *Ospizi Esposti* e *Maternità*, convertendo una somma qualsiasi, secondo i ricorrenti bisogni (più minore di certo di quella inscritta in bilancio) a sussidio di madri illegittime e dei figli illegittimi, ritenuto che nel Brefotrofio provinciale di Udine, dopo sei mesi dall'approvazione della *riforma*, non sarebbero accolti *se non i bambini abbandonati delittuosamente a sensi del Codice penale*.

Nel 1870, chi scrive, pubblicava un volumetto sugli *Istituti di beneficenza nella Provincia del Friuli*, ed il capitolo concernente la *Casa Esposti*, cominciava con queste parole:

Savia e giusta è la tendenza dei moderni Economisti a diminuire il bisogno degli Istituti di soccorso e a moltiplicare gli Istituti di previdenza, e giova sperare che col volgere degli anni, riescano nel loro intento. Difatti il principio che ogni uomo debba e possa provvedere a sè stesso e alla propria famiglia col prodotto del lavoro, è eminentemente economico e civile; com'è prudente consiglio, il non facilitare troppo soccorsi, che diventerebbero incitamento all'ozio ed al vizio. Ma l'infante generato nella colpa e abbandonato da spietati parenti: egli che inconscio dei mali della vita, appena aperti gli occhi alla luce del sole, non trova dappresso (mentre il contrario è di ogni razza d'animali) una madre che lo accarezzi e gli porga l'alimento; il trovatello, io dico, ha diritto alla carità sociale, nè i sofismi di veruna scuola economica varranno a distruggere siffatto vero. E bisogna risalire alla antichità remota per trovare giustificato dalle leggi e dai costumi l'abbandono dei neonati; ovvero (leggendo il famoso libro di Malthus) uopo è assistere all'abbietezza delle infime classi popolane nella Cina, o vivere coi selvaggi delle isole del grande Oceano. Ma nella Società cristiana sino dai tempi primi, si elevò una voce a favore dei trovatelli, e la legislazione canonica colpì co' suoi anatemi l'infanticidio, e a poco a poco servì a rendere più umane, a questo riguardo, anche le leggi civili.

La carità dei privati, le largizioni dei Comuni, la abnegazione di uomini *Santi* e insieme generosi benefattori della società tra cui vivevano, cooperarono poi alla fondazione dei Brefotrofii, e nell'età moderna i civili Governi vennero in aiuto dei trovatelli, o col concedere annue somme di denaro pel mantenimento di siffatti Asili, ovvero con accordare in altro modo a quegli infanti valida protezione, quella della Legge. La questione economica sta dunque in ciò; o mantenere i Brefotrofi, o in altro modo provvedere affinchè i bimbi nati da illegittimi amori vengano nutriti e protetti. E se si propende per la conservaziona dei Brefotrofi, sorge l'altra questione del conservare o dell'abolire la *ruota* o *curlo*, che giova al segreto della vergogna di giovanette traviate, e forse anche talvolta a quello della spietatezza di qualche madre legittima.

Io non mi attento ad esporre gli argomenti addotti da illustri Economisti in siffatta questiona cominciando da Necker (che sino dal 1784 fu il primo condannare i Brefotrofi ed in ispecie il sistema della *ruota*) e venendo a De Gerando, a Terme, a Monfalcon, a Chateauneuf, e Husson, a Legoyt, i quali co' loro scritti sviscerarono tale argomento.

Solo noterò il fatto, che ne' paesi cattolici dove esistono i Brefotrofii, per esempio nella Francia, nel Belgio, nel Portogallo, in Ispagna, nell'Irlanda, nella Polonia e nei dominii dell'Austria, sempre crescente è il numero dei trovatelli (calcolandosi questo di 20 su cento nati in Ispagna, Irlanda e Polonia); mentre nei paesi protestanti, come in Prussia, Inghilterra, Svizzera e Stati Uniti d'America, contrari all'istituzione dei Brefotrofi, il numero dei fanciulli esposti è quasi nullo, dacchè la Legge ivi interviene in ogni caso di nascita illegittima. E noterò un altro fatto, che è favorevole all'abolizione della *ruota* nei Brefotrofi, l'esempio cioè offertoci da Milano. Giuseppe II, principe riformatore, abolì nel 1784 il *torno* in Lombardia, e subito l'annua cifra degli esposti che a Milano aumontava a circa 1300 fu ridotta a 800; ma tornò ad aumentare, appena dal secondo Leopoldo venne la ruota ripristinata, sicchè negli ultimi tempi gli esposti ivi mantenuti sommavano a 6000. Riguarda poi agli effetti dell'abolizione della *ruota* sul numero degli infanticidi, dirò che, abolita di recente in Milano, diminuì subito il numero degli infanti accolti in quel Brefotrofio, e che il numero degli infanticidi non si accrebbe, essendo stati questi soltanto 11 nell'anno 1868, e 3 nel primo semetre del 1869, e soltanto 2 gli infanti esposti sulla pubblica strade.

I quali dati sono di conforto; e non ignoro che in altre città d'Italia si pensa oggi ad imitare i nuovi provvedimeati del Brefotrofio di Milano. Anche tra noi so che la questione venne promossa, specialmente per la cagione che la Provincia del Friuli è sul confine dello Stato, e che quindi la nostra Casa degli Esposti, mantenendo il sistema della *ruota*, sarebbe forse spesso nel caso di accogliere infanti non nati sul territorio di essa, e nemmeno sul territorio del Regno. Se non che io non credo ancora matura siffatta quistione, e quindi verun pronostico emmi dato di fare sul modo con cui verrà sciolta.

La questione della *ruota* fu più tardi sciolta da una *riforma* voluta dal Consiglio della Provincia, approvata dal Governo. Ma l'*abolizione della ruota* non riparò notabilmente al male, diminuendo di molto il numero degli *Esposti*. Difatti nel 1870 la *media annua* di questi infelici calcolavasi essere 240; mentre nel 1887 (così il *Resoconto morale* del Deputato Gelotti) entrarono nell'Ospizio 201, cioè 90 dall'Istituto *Maternità*, 111 dall'Ufficio di consegna. Dunque nemmeno la vergogna trattenne le madri dall'atto spietato di abbandonare i teneri frutti d'illeciti amori. E se nel 1870 noi trovammo nelle statistiche dell'Ospizio essere allora più di 800 i lattanti od adulti, provenienti dal Brefotrofio di Udine, sparsi nei Comuni della Provincia, rileviamo dal citato *Resoconto morale* presentato oggi al Consiglio, che nel 1887 a carico dell'Ospizio erano 823 al disotto dei tredici anni. Dunque la piaga esiste come diciotto anni addietro; dunque l'*abolizione della ruota* non fu rimedio eroico.

La Deputazione con la sua odierna *proposta di riforma*, o, meglio, con l'abolizione degli *Ospizi Esposti e Maternità* lo vuol tentare adesso questo *rimedio eroico!* Nè sono soltanto i vecchi reclami circa *la competenza di questa spesa*, nè il solo bisogno di economie nel Bilancio che spinse l'onorevole Deputazione ad esprimere il desiderio di questa davvero *radicale riforma*. Il Relatore cav. Biasutti ha esposto lucidamente ragioni di altra specie, e di più ha citato, a conforto del Consiglio, l'esempio recentissimo di quanto si fece a Rovigo. Nè verremo ora noi a muovere obbiezioni, a suscitare dubbii, sebbene queste e quelli si affollino nella nostra mente. Noi, paghi di avere fatto il nostro dovere di pubblicisti nello an-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 4

## IL FANTASMA

di

ELIA BERTHET.

(Versione di E. L.)

« Gli altri monaci, avvertiti che so[p]raggiungevano i rivoluzionarii per bru[c]iare il convento, s'erano messi in salvo [a]lla meglio: solo l'abate rifiutò di ab[ba]ndonare la casa religiosa da esso lui [g]overnata.

« Capitati con sciabole e fucili i ri[v]oltosi dei villaggi circonvicini, nonchè [a]lcuni ceffi di San Maurizio, sfondarono [l]e porte, invasero il chiostro.

« Nella corte trovarono il vecchio [a]bate vestito di cotta e stola colla sua [b]ella mitra d'oro, poichè aveva egli [g]rado di vescovo.

« Si piantò loro dinnanzi e cominciò [u]n sermone contro l'abbominevole loro [c]ondotta.

« Non vollero ascoltarlo e lo berteg[g]iarono.

« Siccome l'abate continuava a levare [l]a voce, uno di loro lo colpì della scia[b]ola: tutti allora si gettarono sul di[s]graziato e lo finirono senza pietà. Poi, [m]entre gli uni mettevan fuoco al con[v]ento di cui, per fortuna, una sola [p]arte andò bruciata; gli altri trascinarono il cadavere dell'abate attraverso la campagna e lo gettarono nel fiume.

« Da quell'epoca, l'anima del disgraziato monaco si mostra di quando in quando nell'abazia e ho sentito dire che una volta le sue visite erano più frequenti.

« Molti vecchi del paese l'hanno visto e si raccontano delle storie che fanno rabbrividire. Secondo la voce comune lo spettro, coperto d'un bianco lenzuolo, agita le catene e passeggia mandando dei gemiti. Se incontra qualcheduno, si ferma per domandargli delle messe e delle preghiere: assicurano però che basta un segno di croce per metterlo in fuga.

« Per molti anni, checchè abbian potuto fantasticare a S. Maurizio ed altrove, vivemmo qui in perfetta tranquillità: ora, da qualche mese, le apparizioni ricominciarono. Lo spettro non si lagna sempre: solo si sentono sbattere le porte e scricchiolare i pavimenti: sono come sbuffate di vento freddo che spazzano i corridoi. I cani urlano ne' pagliai, le galline si agitano nel pollajo.

« Così nessuno della casa si azzarderebbe di uscire dalla propria stanza dopo la mezzanotte, nè anche Frumenzo che fa tanto il bravo nelle ore che non c'è pericolo.... »

Frumenzo con un gesto energico protestò contro quella asserzione, ma o fosse mezzo addormentato ovvero pensasse ad altre cose, non aprì bocca.

Leonardo aveva ascoltato sorridendo la narrazione.

— Sì, sì, osservò in ultimo, è proprio questa la vecchia storia... E voi dite che le apparizioni ricominciarono da poco?... Vediamo, buona mamma, voi che sembrate così istruita in materia di spiriti, come spiegate che l'anima del priore, dopo esser stata zitta e tranquilla per tanti anni, si pensi ora di venire a far qui il diavolo a quattro?

— Non parlate con tanta leggerezza, ve ne supplico, mio caro Leonardo, disse la buona donna volgendo intorno un'occhiata paurosa e inquieta; non si sa mai... vi potrebbe sentire... Una povera donna quale io mi sono non è in grado di spiegare i decreti della Provvidenza; ma, a mio credere, l'infelice abate di S. Maurizio essendo stato gettato nel fiume, l'anima sua è condannata ad errare fino a quando si dieno al corpo gli onori di sepoltura cristiana... E poi, ragazzo mio — proseguì la buona donna con accento di dolore — può darsi che queste apparizioni sieno per noi un castigo divino. Il fabbricato che abitiamo e la maggior parte delle terre che ne dipendono, sono beni della Chiesa infine... un sacrilegio fu consumato... E chi sa che i mali ancora più gravi che ci hanno colpito non ci sieno venuti per questa ingiusta possessione!

E mandò un forte sospiro.

L'allusione ai figliuoletti perduti scosse papà Frumenzo dal suo torpore.

— Andiamo, moglie! diss'egli con accento di malumore, non hai senso comune, tu! Attribuire le nostre disgrazie di famiglia a quella vecchia faccenda! Se fosse giusta la tua supposizione, perchè il divino castigo non avrebbe colpito mio padre e sopratutto mio nonno che acquistò l'abazia pagandola in danari sonanti, anzichè me che mi limitai a coltivare le terre ereditate? Pure mio nonno è morto a ottantasei anni e mio padre a ottanta, dopo una vita prosperosa....

— Forse tu hai ragione, Frumenzo; ma, ancora una volta, nessuno può penetrare i segreti di Dio!

Il doloroso ricordo aveva impressionato vivamente i due vecchi coniugi: se ne stavano silenziosi e meditabondi quando Giulietta e la serva ricomparvero.

— Tutto è pronto, disse Giulietta: abbiam portato la valigia del sig. Leonardo nella camera del cavaliere, e spero che nulla mancherà.

Leonardo la ringraziò della sua premura.

— È tardi giovinotto, fece papà Frumenzo alzandosi, e tu devi sentir bisogno di riposo..... Ti accompagnerò dunque nella tua stanza.

— Ai vostri ordini. Invero le strade erano così cattive e il trotto del mio cavallo da nolo così pesante, che ne sento ora la stanchezza, e credo dormirò profondamente quando anche tutti gli spettri dell'abazia venissero a tirarmi per i piedi.

Questo scherzo produsse cattiva impressione, diremo anzi terrore, sulle donne.

La padrona di casa gridò:

— Ve ne prego Leonardo, non parlate così di quell'essere misterioso.... Guardate poichè siamo ancora in tempo, fareste assai bene di non coricarvi nella camera del cavaliere.... V'improvviseremo un letto in altra parte della casa.... È sempre in vicinanza di quella camera che si sente lo spettro quando ronza di notte.

Giulietta e la serva approvarono la proposta della padrona.

— Se Leonardo lo vuole, borbottò papà Frumenzo simulando indifferenza, la cosa può facilmente combinarsi.

— E io, disse coraggiosamente Leonardo, io voglio invece dormire nella camera del Cavaliere.... Son certo che mi troverò molto bene.

— In questo caso, avanti! ordinò papà Frumenzo accendendo una candela.

Le donne levarono gli occhi al cielo; e Leonardo augurò gaiamente la buona notte alla fidanzata e alla vecchia zia: poi seguì Frumenzo che, fosse bisogno di dormire, fosse altro motivo, pareva impaziente di finirla.

(Continua.)

notare quanto risguarda l'amministrazione della Provincia, abbandoniamo, per ora, questo argomento gravissimo alla saviezza e alla coscienza del Consiglio. G.

## IL PROCLAMA DI RE MILAN al suo popolo.

*Serbi!*

Nel seguente anno 1889 saranno passati cinque secoli dal giorno che il vecchio stato serbo andò in rovina sui campi di Amsel.

Alla Provvidenza divina è piaciuto che questa santa e solenne ricorrenza, trovi sul trono rinnovato dei Nemanidi il rampollo della dinastia nazionale degli Obrenovich. Il grande Miloch e l'immortale principe Michele hanno ridestato il paese serbo a nuova vita, e poggiata ed assicurata la sua esistenza come uno stato, sopra una solida base.

Per sedici interi anni, abbiamo sinceramente procurato di camminare sulle orme di questi illustri predecessori, e di seguire possibilmente i loro luminosi esempi.

Grazie all'abnegazione del nostro fedele popolo, ci è riuscito di incamminare la Serbia a seri progressi; e così noi abbiamo mantenuto la promessa fatta al nostro popolo il 10 agosto 1872. E questo era anche il nostro dovere: il caldo amore che noi abbiamo sempre manifestato per il nostro popolo come pure la intima previdenza che oggi, come in passato, abbiamo sempre avuto per tener alta e difendere l'idea dello stato serbo, ci hanno imposto, se non in maggiore certo in eguale misura, come in passato, il sacrosanto dovere di scrutare e prendere in attento esame tutti quegli scogli, che potessero pararsi davanti al neo-risorto stato serbo; e così guardar in faccia coraggiosamente tutti i possibili pericoli, scongiurarli, e tenerli lontani con tutte le nostre forze.

Nazione serba! Proviamoci insieme di rintracciare nel nostro altrettanto glorioso, quanto triste passato, i mezzi e le vie con cui noi potremo opporci a questi pericoli.

Miei fedeli e cari serbi! Cercate in unione a me che mi glorio di essere il primo tra voi, ed ho la coscienza di questo onore, e della importante responsabilità che mi impone la vostra prosperità ed il vostro avvenire; cercate in unione al vostro primo Re da voi stessi prescelto, il necessario insegnamento dal passato della nostra Nazione; per evitare così tutti gli errori e gli sbagli che possiamo aver finora commesso o che potremmo commettere in avvenire, ma che mai non potrebbero riuscire fatali come nei giorni in cui viviamo, e che devono assicurare ai nostri successori un bello o splendido avvenire.

Nazione serba! Questo è il modo più alto e dignitoso, per commemorare il tristo giorno del combattimento sui campi di Cassowo. Serbi! Dal di fuori ci minaccia oggi alcun pericolo?

Coll'esperienza acquistata sul trono, e col profondo convincimento di conoscere l'attuale situazione, il vostro Sovrano, o Serbi, vi risponde dall'intimo della sua coscienza: No! Tutte le Potenze d'Europa desiderano vivamente e vogliono la pace; non chiedono altro che di non esser disturbate nel tranquillo godimento di questa pace.

La politica del leale riconoscimento dei fatti scaturiti dalla volontà dell'Europa; la politica del buon accordo e dei reciproci accordi amichevoli cogli Stati vicini di Sua Maestà l'Imperatore Francesco Giuseppe e del Sultano Abdulhamid, coi quali siamo collegati da vari e comuni interessi; la politica che io ho personalmente inaugurato; e condotta, dal giorno di quegli importanti avvenimenti in Oriente, quando il forte popolo russo ed il suo magnanimo Sovrano Alessandro secondo impiegarono la forza dello Stato, il sangue dei loro figli per la liberazione dei popoli cristiani, quando il mio fedele e valoroso esercito combattè coraggiosamente per la difesa della nostra patria; questa politica è basata in tutta la sua estensione sui bisogni pacifici della Europa, e sui bisogni della Serbia, per il suo pacifico e tranquillo sviluppo.

Può darsi che questa politica non abbia avuto la stessa approvazione da tutti. Io lascio, con animo tranquillo, e con coscienza il giudizio alla storia.

Se però nessun esteriore nemico minaccia la Serbia, pure pende sovr'essa lo stesso pericolo che ha condotto nel medio evo a rovina il glorioso regno serbo. Fatali discordie intestine scavarono il baratro nel quale rovinò lo Stato serbo medioevale. Simili discordie sussistono ancor oggi; e perciò è nostro dovere di preparare un fine agli interni dissensi, e risollevare il risorto Stato serbo a una vita giovane, sana, regolata; e di avviarlo a nuova prosperità.

Ma le passioni partigiane sono da noi scatenate, ed hanno raggiunto il culmine.

Nazione serba! il tuo dovere è eguale al mio; togliere questo male.

Serbi! Oggi i partiti hanno l'obbligo di porre un argine a questo insano combattimento. Essi devono pensare che sopra gli interessi di partito c'è qualcosa di più alto; il nostro comune benessere, la prosperità della nostra amata Serbia.

Serbi! Nei giorni nei quali noi ci avviciniamo al cinquecentesimo anniversario di Vidovdans, lasciate vedere alla vostra patria chi le è fedele e chi le è infido.

Nazione serba! Il primo Re, del neo-risorto regno si rivolge a te per gridarti dal profondo del cuore: *Lascia tacere nella tua anima ogni voce di discordia e possiamo tutti unanimi solo aver presente il bene di tutti!*

Il primo esempio lo dà il tuo Re, ed egli è realmente felice di poterlo fare.

Serbi! Una continuazione nelle selvaggie lotte di partito, può solo preparare ostacoli e fare nuovamente il nostro paese teatro di quei dolorosi avvenimenti che dal principio del nostro secolo, tante volte ci hanno crudelmente colpiti.

La Serbia ha, prima di tutto, bisogno di serio lavoro; ha bisogno che le sue finanze vengano riordinate; deve raggiungere il pareggio, e riuscire coll'economia a sopperire da sola ai propri bisogni e ai propri doveri: la Serbia ha, in una parola, necessità di una tale situazione interna, che attenui le odierne lotte partigiane della rappresentanza popolare, e rendano possibili le utili riforme, nel campo della vita nazionale.

Per quanto facciano i partiti che desiderano il bene del paese, le loro fatiche saranno senza effetto, finchè le leggi fondamentali della costituzione dello Stato non appariranno messe fuori di questione.

La costituzione attuale non è opera mia; io non l'ho creata, tuttavia io l'ho sempre difesa dalle sue fondamenta, in ogni tempo e con energia; perchè ho sempre pensato, che agiscono male quei popoli che con cuor leggero, si decidono a cambiar la costituzione, che essi stessi si sono data.

Anche oggi io non mi rivolgerei con una simile proposta al mio popolo, se il cinquantesimo anniversario della data del nostro smembramento, non mi offrisse un occasione, rara, solenne, e nello stesso tempo grandiosa, di rivolgere a tutti i partiti del paese un serio appello; a richiamarli ai doveri che ci impone la nostra patria comune, e in quest'ora solenne di un ricordo così triste e glorioso, di soffocare le discordie fra i figli della nostra patria serba da lungo incominciate, e divampanti altamente.

Nazione serba! Nello stesso tempo che io ti chiamo come testimonio, io mi rivolgo a tutti i partiti del paese coll'invito di venirmi in aiuto nella compilazione di un progetto di costituzione, per soddisfare un desiderio mio e del mio popolo, allo scopo di ottenere nel paese un allargamento di diritti politici e civili.

Serbi! in base al diritto reale accordatomi dalla costituzione, io mi sono deciso di destinare il 20 novembre (2 dicembre) del corrente anno come giorno delle elezioni generali, per la grande Skupschtina, che si riunirà il 1/13 nella mia capitale e residenza.

Mentre io prometto colla mia parola reale, la libertà assoluta nelle elezioni io mi aspetto con ragione che vi recherete alle urne con tranquilla dignità come lo esige un tale atto.

Fate che con il buon accordo, colla coscienza d'una nobile meta, la corona e il popolo di Serbia pongano nel 1889 un degno monumento ai giorni memorabili del 1389, con una nuova costituzione su cui lo stato serbo possa poggiare e prosperare; su cui possa svilupparsi la vita nazionale, assicurando al libero popolo serbo un bell'avvenire.

In questo compito possa Dio star presso a noi e aiutarci per il bene e la salvezza della nostra amatissima o cara Serbia.

Dato in Belgrado, il 14 ottobre 1888.

*Milan, Re di Serbia.*

A questo proclama del Re divorziato facciamo seguire alcune notizie spigolate da vari giornali. Diamo uno svolgimento piuttosto ampio alla narrazione dei fatti che avvengono presentemente in Serbia perchè forse re Milano perderà la corona, pel divorzio da lui voluto con tanta ostinazione, e perchè, se questo avvenisse, la rivoluzione in Serbia potrebbe essere l'inizio d'uno sconvolgimento in Oriente, del quale non si può sin d'ora misurar la portata.

Non sarebbe, del resto, la prima volta che liti coniugali finiscono con una rivoluzione: Milosch Obrenovich, nonno di re Milano, si vide detronizzato ad opera della moglie colla quale erasi inimicato a morte.

A Roma, nei circoli diplomatici, si mostra di credere che tutto finirà senza gravi malanni; e che il Re, lanciando al suo popolo il proclama sopra riferito, abbia precisamente mirato a ripararsi da uno scoppio preveduto della indignazione popolare.

Parigi, 28. Un telegramma del *Petit Journal* dice che l'agitazione in Serbia è vivissima; re Milano fu ripetutamente fischiato. Il palazzo reale e tutte le vie adiacenti sono occupati militarmente.

### Conferenza didattica.

Tarcento, 26 ottobre.

Ieri, alle ore 10 1/2 ant., presenti il R. Delegato scolastico, l'Assessore per la P. I., il Presidente della Commissione di sorveglianza alle scuole e due membri della stessa, presenti 16 maestri e 14 maestre ed altre persone, il regio Ispettore scolastico Antonio Rigotti tenne in questo capoluogo una conferenza didattica.

Parlò a lungo sui *nuovi programmi* dell'istruzione elementare, riportandosi a quando a quando alle relative *istruzioni* ministeriali. Raccomandò agli insegnanti delle scuole uniche di fare, al principio dell'anno scolastico, un rigoroso esame ai proprii scolari affine di classificarli regolarmente, chè, così facendo, gran parte degli allievi che si presenteranno all'esame di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione elementare, saranno realmente meritevoli di essere prosciolti dall'obbligo stesso. Discorse a lungo sul modo di tener occupate simultaneamente, con grande efficacia, le tre classi della scuola unica ed a ciò propose un orario assai conveniente.

Trattò dell'*insegnamento di ogni singola materia* con tanta chiarezza, con tanta esperienza ed erudizione pedagogico didattica, che tutti ne ritrassero grande frutto. Tutti stettero ad ascoltarlo attentamente ed assai volentieri per più di tre ore e ne rimasero pienamente soddisfatti.

L'assemblea mostrò desiderio che il bravo e buon Ispettore desse spiegazioni e istruzioni anche su varii argomenti propostigli da essa stessa, ed egli la soddisfece con gentilezza rara.

Finalmente parlò sulla istituzione di una *Biblioteca Magistrale Cicolante* nel Mandamento di Tarcento. Consigliò i maestri a contribuire lire 2 all'anno cadauno, ed a pregare i Municipii, da cui dipendono, a concorrere alla spesa per l'impianto della Biblioteca stessa almeno con lire 10 per una sola volta. Gli adunati deliberarono senz'altro l'istituzione della Biblioteca che avrà sede in Tarcento, e nominarono una Commissione d'insegnanti, della quale è Presidente il sig. L. A. Villotta, Direttore didattico in Tarcento, affinchè ne proponga lo statuto e l'elenco delle opere da acquistarsi.

### Note pordenonesi.

(Dal *Tagliamento*).

Si ebbero, in città, dal dicembre 1887, dodici casi di vaiuolo. Attualmente, quattro colpiti sono in cura. L'autorità municipale ha prese tutte le misure necessarie solite; ma v'hanno degli asinescamente ignoranti che ascrivono a *bravura* il violare un sequestro; e si racconta che una donna spinse la sconsideratezza fino ad attraversare più volte di notte tempo una corrente d'acqua per recarsi in una casa, dove ci erano dei vaiuolosi, allo scopo di prendere... — indovinate un po!... le *lavadure* per il suo maiale. — Essa fu ben severamente punita perchè, colle *lavadure*, portò pure in casa propria il germe della brutta malattia e ne furono attaccati due suoi figliuoli.

— Non è vero che il distinto maestro di musica signor Corrado Carradori intenda lasciare Pordenone, e nè ch'egli sia stato dal cav. Wepfer licenziato dal posto di maestro della sua banda. Il cav. Wepfer dichiara che non avrebbe avuta ragione alcuna di farlo, perchè «pienamente soddisfatto dello zelo intelligente» che il Carradori ha per la banda. Sono le solite chiacchiere dei *pettegolezzanti*, che non mancano in nessun paese.

— Martedì s'inaugurerà nel Cimitero di Pordenone il monumento alla memoria della signora Teresina Nason-Vicenzina e del prete Francesco De Paoli, eretto dal costui fratello, l'egregio scultore Luigi De Paoli.

— Fra i promossi dell'ultimo bollettino militare, a maggiori dei reali carabinieri; sono i pordenonesi signori Gallo e De Carl, distinti ufficiali.

In proposito ad alcune notizie qui sopra riassunte, ricevemmo lettera dal nostro corrispondente che stamperemo domani.

### Morte accidentale.

Il 25 corrente nel comune di Bicinicco il bambino di sei mesi, Cimetta Raimondo, essendosi rivoltato nella culla in modo da rimanere colla bocca contro il guanciale, morì per soffocazione.

### Note Cividalesi.

Il capostazione co. Giovanni Zon, destinato ad altro ufficio, e partito lasciando a Cividale ottima memoria della sua gentilezza e del suo zelo pel buon andamento del servizio. Lo ha sostituito il signor Ettore Grisotti.

### Denunzia di furto ed arresto del denunziante.

Cividale, 28 ottobre.

Iermattina, l'orologiaio di qui Zorzi Enrico fu Giuseppe, nativo di Zante in Grecia, denunziava di essere stato derubato di vari orologi ch'erano posti nella sua vetrina — fra gli altri, di quattro *remontoir* d'oro.

Si attivarono tosto le solite ricerche, disturbando anche delle donne qui convenute da Udine pel mercato: ma senza risultato. Anzi, se un risultato vi fu, esso deve essere stato a tutto danno del signor Zorzi denunziante; poichè venne tratto bellamente in arresto, dove sarà trattenuto fino a *ragion conosciuta*.

### Suicidio.

Palmanova, 28 ottobre.

A Palmanova, ieri sera tra le sei e le dieci, il soldato Amadio Griccoli nativo di Mantova, attendente del capitano veterinario di quel deposito equino, si toglieva la vita sparandosi un'archibugiata sotto il mento, la quale, pur troppo, raggiunse lo scopo in tal modo da schizzare le cervella del suicida nel soffitto della stanza, in cui il triste fatto avvenne.

Ignorasi la cagione, ch'indusse al proposito fatale il povero giovane, solo si sa che da qualche giorno accusava malessere.

Il capitano, che lo trattava sempre con la sua abituale benevolenza, non aveva mancato di farlo visitare dal medico e di provvedergli alcune dosi di chinino dal medesimo ordinate. La sera del fatto l'aveva lasciato in casa per recarsi a pranzo e poscia, con gli altri ufficiali al caffè. Rincasando alle dieci, gli si presentò lo spettacolo orribile del suicida, disteso al suolo, con la testa sfracellata in una pozza di sangue.

Strano che i vicini non udirono sparo alcuno, quantunque nel tempo del fatto i rumori della sera fossero cessati.

Immaginarsi la triste impressione prodotta dall'avvenimento in tutta la cittadinanza.

Misteri dell'anima e della mente umana! Sapienza di psicologi o prudenza di sociologi dovrebbero pure unirsi e tentare di scoprirli e correggerli, chè il male si va facendo ogni giorno più grave. (***)

### Dichiarazione.

Sacile, 27 ottobre 1888.

La corrispondenza da Sacile in data 24 ottobre inserita nel N. 256 di questo giornale, mi obbliga ad una nuova rettifica.

Nella trattoria Spader, alla seduta privata, un Consigliere fece la proposta seguente: *che tutti i presenti si obbligassero di accettare la carica di assessore nel caso venissero nominati.*

Nella discussione alcuni, compreso il sottoscritto, dichiararono di accettare la proposta se questa venisse da tutti accettata. Altri si opposero allegando ragioni diverse. La proposta perciò fu abbandonata e la seduta venne sciolta senza che alcuno restasse vincolato a dichiarazione qualsiasi.

Da ciò all'offerta della carica ed alla relativa dichiarazione che mi si vorrebbe affibbiare ci corre troppa distanza.

Ed ora ben vengano le *serie informazioni* col nome della loro rispettabile paternità e ad esse sole potrò dar risposta: chè del corrispondente non mi curo. Avv. *G. Cristofoli.*

### Da Treviso.

(Nostra corrispondenza).

Treviso, 28 ottobre.

Oggi vidi qui parecchi Udinesi venuti per assistere al congresso dei Volapükisti e pigliare così due piccioni ad una fava, poichè non si lasciano scappare la bella occasione di sentire l'*Otello*.

Le rappresentazioni di quest'opera sono agli sgoccioli: la si darà probabilmente martedì e giovedì, e sabato andrà in scena il *Vascello Fantasma*, di Wagner. Dall'esecuzione anche di questo spartito mi si dice veramente bene, affidata com'è, ad artisti coscienziosi. Di fatto il manifesto porta i nomi, favorevolmente conosciuti in arte, delle signore Busi e Polacco Drog, e dei signori Gabrulesco, un tenore dalla voce penetrante, Vanni, Scarapani e Serbolini.

Avremo così un confronto fra il Wagner autentico ed il Verdi dell'ultima maniera, che nell'*Otello* volle far prova di saper scrivere anche per gli *avveniristi*.

Dell'*Edmea* di Catalani non si parla più. Non valse all'impresa l'intelligente solerzia, nè la generosità spiegata coll'essere disposta a regalarci una terza opera: gli abbonati, che non sono pochi, temettero di perdere per l'*Edmea* alcune rappresentazioni dell'*Otello* o del *Vascello*, e l'impresa si vide forzata a desistere dal progetto, che già attecchiva presso molti, desiderosi di sentire qui lo spartito che recentemente piacque tanto a Conegliano.

Sarebbe una bella occasione per chiamare al vostro Minerva gli artisti che non potranno più darci l'*Edmea*.

La relazione al Senato sul Codice penale approva pienamente il concetto degli articoli contro il clero.

### Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

| Domenica 28-10-88 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | gio. 29 ore 9 |
|---|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri. | 763.0 | 762.1 | 762.6 | 760.8 |
| Umidità relativa | 62 | 38 | 68 | 57 |
| Stato del cielo | sereno | sereno | sereno | sereno |
| Acqua cadente. M M. | — | — | — | — |
| Vento (direzione | — | S W | N | — |
| Vento (velocità chi. | 0 | 2 | 4 | 0 |
| Termom. centigrado. | 12.9 | 18.7 | 12.5 | 13.8 |

Temperatura massima 20.0 | Temp. minima
e minima 6.4 | all'aperto 4.6
Minima esterna nella notte 28 — 28: 7.4

### Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

*ricevuto alle ore 5 pom. del 28 ottobre.*

Tempo probabile:
Venti settentrionali da deboli a freschi, cielo generalmente sereno.

### Commemorazione pietosa.

Avvicinandosi quel giorno di mestizia, ch'è consacrato ai ricordi de'nostri *poveri morti*, abbiamo ricevuto un fascicolo, edito dal Minelli di Rovigo, che ci richiama al recente lutto di uomo gentile, il dottor Vittorio Serravallo, e della nobile famiglia De Concina.

Sulla copertina, sotto il crocefisso, sta una bara, e seduta su essa la madre piangente della morta, e presso, in piedi, la bambina orfana.

Si apre il fascicolo, e trovasi il ritratto in fotografia di Virginia De Concina Serravallo nata nel 5 ottobre 1862, morta nel 6 aprile 1888, e dirimpetto quello della sua vezzosa bambina.

Il fascicolo, che raccoglie tutte le necrologie già edite sui Giornali, è dedicato dal vedovo consorte alla suocera Contessa Teresa Florio de Concina, e ad esso necrologie seguono commemorazioni in Versi ed in prosa, tra cui quelle già apparse sul nostro Giornale. Dopo questo, c'è copiosa raccolta dei nomi di coloro che inviarono *telegrammi*, lettere o viglietti di condoglianza.

Edizione magnifica, sontuosa, degna dell'officina tipografica del Minelli-Rodigino; pensiero gentilissimo del dottor Vittorio Serravallo, che volle così onorare la memoria della gentile compagna della sua vita. G.

### La passeggiata degli orfanelli.

Alle nove di ieri mattina, con un bellissimo sole primaverile che pareva invitasse i cittadini ad allegre scampagnate negli ameni paeselli dei nostri dintorni, gli orfanelli dell'Istituto Tomadini, preceduti dalla fanfara, si recarono a Pradamano.

Veramente la gita era stabilita alle colline di Pagnacco, ma si mutò itinerario coll'intendimento — o fu pensiero gentile — di portare un evviva al cav. Sante Giacomelli, comandante il regg. Cavalleria Piacenza, testè promosso Colonnello.

Davanti la palazzina Giacomelli, in Pradamano, gli allievi si fermarono e acclamarono al suono della fanfara il nostro concittadino colle grida: *Viva il nuovo Colonnello*, viva l'Italia!

Il Colonnello era assente, e a nome di lui, la gentilissima sua signora fece ringraziare la Direzione pel cortese saluto e dispose per una colazione generale.

Il gastaldo del Conte Ottelio mise a disposizione della brigata il magnifico bosco, e là, dopo eseguiti varii esercizi militari e ginnastici, gli orfanelli fecero colazione alla salute del nuovo Colonnello.

Poi fecero ritorno per Cussignacco dove sostarono e furono accolti nel cortile di quella Canonica e bevettero un altro bicchiere gentilmente offerto dalla servitù in assenza del parroco.

Il ritorno a Udine si compì, com'è facile pensarlo, in mezzo alla generale allegria.

### Le femmine guidatrici.

Alle ore 8 1/2 pom. di ieri certa Caterina de Corti sullo stradale di Palmanova e in vicinanza della città, mentre guidava un carrettino ad un cavallo, impauritasi per l'essersi il cavallo adombrato, si gettò dal veicolo, e caduta malamente, riportò frattura di una gamba.

### Notizie ferroviarie.

Col primo novembre le stazioni della linea Udine-S. Giorgio di Nogaro vengono ammesse, pei servizii cui sono rispettivamente abilitate, al servizio cumulativo con quelle delle strade ferrate dell'Adriatico e del Mediterraneo, della Laghi Maggiore e di Como, della ferrovia Santhià Biella e delle altre linee o gruppi di linee staccate esercite dalla Società Veneta.

### Il fatto di sangue di San Giovanni di Manzano. Due guardie di finanza assolte

Venerdì sera il Tribunale Militare di Venezia, dopo lunga discussione, ha pronunciato Sentenza in confronto delle due guardie di Finanza Giacometti e Traglia chiamate a rispondere del fatto gravissimo di sangue avvenuto nella notte del 27 al 28 aprile decorso sul ponte del Natisone in San Giovanni di Manzano.

Queste guardie, assieme ad un'altra, si appostarono alle testate del ponte perchè avevano sentore che una banda di contrabbandieri dovesse passar ivi. Infatti non tardò molto a comparire ed era composta di circa dieci persone.

Le tre guardie con coraggio non comune cercarono di fermarli e nell'intento di riuscire a far credere presenti un numero di guardie maggiori del reale, spararono diversi colpi di moschetto. I contrabbandieri (parte saltò giù dal ponte, parte s'internò in una boschetta adiacente) lasciarono, per fuggire, la merce contrabbandata.

Erano circa le tre dopo la mezzanotte: al tafferuglio ed al chiasso successe il silenzio, ed allora le guardie udirono una voce lamentevole che gridava aiuto. Era un contrabbandiere, Lino Degano, giovanotto di 19 anni, nel letto del torrente ferito nella parte posteriore del corpo in modo così grave che poche ore dopo morì. Era stato colpito da due proiettili, uno alla natica sinistra dopo perforato la massa muscolare andò a penetrare nel fegato; l'altro lo colpì nell'interno della coscia destra.

A Venezia furono chiamati molti testimoni ed i periti medici signori Filippi e Petrucco, i quali ultimi con una diligenza lodevole conclusero che il Degano morì per la ferita alla natica, — che, probabilmente, per la diversità del proiettile dovevano essere stati sparati due colpi contro il defunto, — e finalmente che dalla direzione dei colpi, uno dal basso all'alto, (il colpo mortale), l'altro orizzontale, potessero essere stati sparati da due persone. Questo giudizio appoggiava validamente l'accusa poichè restava designato il Traglia come autore della ferita che cagionò la morte, ed il Giacometti come autore della ferita alla coscia.

Rimase constatato che tutti gli spari fatti col moschetto furono di cartucce a mitraglia e quindi le più micidiali.

La morte di questo povero giovinotto che rimase ferito mentre fuggiva, commosse tutto il paese, ed ebbe anche (come accennammo altra volta su questo giornale) un' eco in Parlamento colla interpellanza fatta dal Deputato Solimbergo.

La difesa sostenne strenuamente che non concorrevano elementi sufficienti per ritenere negli imputati l'intenzione malvagia e ad ogni modo non risultava designato chi dei due fosse autore della ferita che cagionò la morte.

Il Tribunale Militare accolse le ragioni così abilmente esposte dai difensori e dichiarò assolti gl'imputati, ordinando la loro immediata scarcerazione.

È veramente una bella vittoria!

Erano difesi dal valente avvocato Bizio di Venezia e dal nostro Giacomo Baschiera.

### Cose che succedono ai vivi.

— E son robis che tççhin ai vìs — sogliono in dialetto soggiungere, come corollario filosofico, al racconto di qualche avventura che presenti caratteri di inverosimiglianza. È proprio il caso di ripetere questa chiusa alle due storielle che stiamo per narrare.

Un contrabbandiere, suddito austriaco, d'un paesello confinante col Regno, ebbe la disgrazia — affatto naturale, del resto — di cadere tra le ugne gentilissime delle guardie doganali. Condotto in carcere e perquisitolo, nulla dapprima gli si rinvenne; il portafogli era vuoto. Ma più tardi sequestrarono all'arrestato nientemeno che lire centoquaranta — una carta da cento e quattro carte da dieci. Miracolo dei miracoli! com'era comparso tutto quel ben di Dio?

La cosa, se non affatto naturale, era spiegabilissima: il povero diavolo aveva creduto essere più che sicuro col nascondere la egregia somma in una certa parte del corpo che il tacere è bello.

L'altra è capitata a Faedis. I coniugi Zabano, sui primi del mese corrente, si accorsero di essere stati derubati. Mancavano loro due fili di cordone per un valore di cento lire circa, riposti in due scatolette. Subito fermarono i loro sospetti sopra una donna di Paderno, della quale davano il nome ed i connotati. Si perquisisce la donna — ma nulla. Quando l'altro giorno i coniugi medesimi rinvennero in una stanza uso cantina una scatoletta coi due fili di cordone, dietro un tino!

Sembra che il ladro fosse persona che facilmente in quella casa accede — non avventizia, com'era la donna accusata; e che, rubate le scatolette, le avesse poi nascoste, in attesa di tempi migliori — quando, cioè, le cose messe in tacere pel tempo trascorso, potesse quel ladro vedere i fili senza pericoli.

### Società Operaia.

All'Assemblea di ieri si presentarono due dirittori e due soci!!...

Nuova riconvocazione domenica.

### Il ritratto di una giovinetta.

A metà di via Gemona, o precisamente sotto il porticato che conduce al vicolo Cicogna volgarmente detto della Madonnetta, abita il pittore Gio. Batta Sello. Salite poche oscure scale di legno, che conducono al primo piano, si trova un piccolo studio le cui pareti sono coperte da schizzi, bozzetti, cartoni; ciò che costituisce, unitamente a pochi mobili, la semplice decorazione di uno studio da pittore cui le scarse risorse non permettono lusso maggiore.

A chi volesse visitare il modesto artista nel suo studio, sarà dato osservare un ritratto ancora appoggiato al cavalletto dipinto ad olio sulla tela. Un ritratto? — diranno taluni. — Se ne vedono tanti, al giorno d'oggi, è vero, dipinti in varie guise e di ben fatti, abbenchè all'artista presentisi spesso maggiori o minori difficoltà o per i tipi, copiati dal vero, o per le troppe sfumate fotografie, o per le maschere, se si tratta d'un decesso, che presentano tutti i sintomi delle ultime sofferenze e della morte e cui l'artista deve dare vita rigogliosa, come quando il ritrattato godeva la più perfetta salute, essendo lo scopo unico la rassomiglianza.

E' qui che il nostro Sello, dipingendo il ritratto al vero sulla fotografia e sulla maschera della decessa giovinetta Elisa Molinaris, diciottenne, diede prova di molta valentia e ci risovvenne la maniera delicata, armonica oltre ad un accurato disegno del nostro Giuseppini, raggiungendo, come dicono chi la ebbe a conoscere, una perfatta rassomiglianze. Essa sta seduta, tenendo un libro di preghiera nelle mani, guardando gli astanti. Veste un abito verde mare, pochi gingilli abbelliscono la sua figura. Il tutto è dipinto con molta verità; ma ciò che più è apprezzabile è la bella testa piena di espressione e di quell'innocente candore che costituisce il principale ornamento della giovinetta di quell'età.

Niente di duro nel disegno, nessuna crudezza nè imbruniture, ma un'opaca morbidezza nel colorito delle carni da parer viva. Quei capelli, che ripartiti sulla testa le cadono sulla fronte con tanta grazia, non paiono dipinti ma veri.

E' un lavoro che meriterebbe esposto al pubblico, il quale potrebbe giudicare così che le nostre parole non risentono alcuna esagerazione. A. P.

### Teatro Minerva.

Molto concorso di pubblico alla serata d'onore del sig. Gaetano Cavalli.

L'egregio artista seppe mantenere la nota allegra dal principio alla fine dello spettacolo.

Anche ieri sera un *pienone*. Il *Milanes in mar*, ottimamente eseguito, fruttò molti applausi a tutti gli attori.

Si volle il *bis* della canzone *La camesella*.

—

Questa sera alle ore 8 si rappresenta:

1. *Pomarella e Pertevani* commedia in tre atti di Ferravilla, nuova per Udine e replicata per molte sere a Milano e Torino.
2. *Nuovo passo a tre*, eseguito dalla coppia danzante E. Veronesi N. Vitalli e dalla ballerina C. Bellini.
3. Replica a richiesta del *Milanes in mar*.

### Posta economica.

*Al signor A. Franceschi. — Udine.* Poichè tengo in sommo pregio per la *Patria del Friuli* ogni scritto letterario, che risponda all'alto concetto della civiltà nazionale, con molta soddisfazione farò inserire, cominciando dal numero di domani, il suo Studio critico. E del dono di esso al mio Giornale Le rendo grazie pubblicamente. G.

### Esposizione permanente di frutta.

Domenica 28 ottobre furono presentati alla mostra n. 34 campioni di frutta e la giuria assegnò le seguenti distinzioni:

sig. co. **Lodovico Ottelio** premio di l. 5 per mele Reinette du Canadà, premio di l. 5 per pere colmar e due menzioni onorevoli per mele Calville rosse e pere d'inverno provenienti da Buttrio in colle.

Sig. **Filaferro G. Batta** di Rivarotta premio di l. 5 per mele rosse, idem di l. 5 per mele Reinette, id. di l. 5 per altra varietà di mele Reinette, id. di l. 5 per pere Martinsec.

Sig. **Kechler** cav. **Carlo** premio di l. 5 per mele Reinette du Canadà, id. di l. 5 per pere butirre Doyen d'autunno, e due menzioni onorevoli per pere butirre Piquery e mele calville provenienti da Percotto.

Sig. **Genuzio Francesco** di Faedis premio di l. 5 per uva bianca ed altro premio di l. 5 per uva nera da tavola.

Signora nob. **Giulia Boreatti** di Fraelacco premio di l. 5 per castagne tonde e menzione onorevole per castagne marrone piatte.

Sig. **Sabbadini Daniele** di Vito d'Asio premio di l. 5 per noci.

Sig. **Bertolla Giovanni** di Montagnacco menzione onorevole per mele.

---

È prorogato fino al primo gennaio 1889 il termine accordato agli stranieri in Francia per la dichiarazione di residenza.

### Pagine Friulane.

È uscito jeri il numero ottavo di questo periodico mensile. Contiene:

*Gustavo Modena e il '48 a Udine e Palmanova* di P. Bonini — *Di Aloisio Pico*, epigrafe con lettera accompagnatoria del marchese Pietro di Colloredo-Mels — *Sulla tomba di Aloisio Pico*, canzone di Michele Hirschler — *In val di Resia*, prof. A. Fiammazzo — *In montagne*, Manut Sauat — Dal tedesco: *Per la foresta - Paese vespertino*, dottor Pietro Lorenzetti — *Diario dei preparativi per il passaggio di Napoleone ad Udine nel dicembre 1807 e notizie relative*, A. co. comm. di Pr. — *La Bella di Tolmino*, di Pietro Zorutti — *Leggende dal Rint Mulin*, prof. V. Osterman — *Preziose lettere inedite*, pubblicate per cura del prof. A. Fiammazzo.

Sulla copertina: *Fra libri e giornali* — *Ogni volte une*, M.

Il ritardo nella pubblicazione di questo numero provenne dall'essersi resa necessaria la ristampa delle prime quattro puntate. Quei soci che non avessero ricevuto taluno dei numeri sin qui pubblicati, facciano l'opportuno reclamo alla direzione del Giornale.

## MEMORIALE DEI PRIVATI

**Statistica municipale.** Bollettino settimanale dal 21 al 27 ottobre 1888.

*Nascite.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Nati vivi maschi | 10 | femm. | 10 | |
| » morti | » 1 | » | 1 | |
| Esposti | » 1 | » | 1 | |
| | | | | Totale n. 24. |

*Morti a domicilio*

Anna Crosttini-Nardoni fu Pietro d'anni 73 contadina — Leone Cantoni di Angelo di mesi 9 — Prof. Gio. Batta Zuccaro fu Antonio d'anni 53 ingegnere — Giulia Esposta-Visintini d'anni 70 casalinga — Emilia Maserte di Domenico d'anni 22 cappellaia — Pietro Alessio fu Gio. Batta d'anni 70 ortolano — Amilcare Martinelli fu Gio. Batta d'anni 1 — Alessandro Tschefkine fu Vladimiro d'anni 88 pensionato — Annita Tajariol di Alvise d'anni 2 e mesi 3 — Giuseppe Ferigutti fu Gio. Batta d'anni 71 servo — Regina Michelutti-Morelli di Domenico d'anni 27 contadina — Ada Della Pietra di Vittorio d'anni 1 e mesi 9 — Domenica Tilati-Buzzi di Mattia d'anni 37 casalinga.

*Morti nell'Ospitale Civile.*

Romilda Felanelli di giorni 14 — Gio Batta Zanoni di mesi 1

Totale N. 15.

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

*Matrimonî.*

Antonio Durissini fabbro con Carolina Pellarini setaiuola — Giuseppe Gori calzolaio con Anna Maria Della Vedova contadina — Italico Rubic ingegnere con Silvia Braidotti agiata — Giuseppe Sattolo guardia daziaria con Angela Colussa panieraia.

*Pubblicazioni di matrimonio. esposte ieri nell'albo Municipale*

Antonio Antonutti agricoltore con Maria Rizzi setaiuola — Pietro Moretti acciottolataio con Anna Wladislovich casalinga — Gio. Batta Fontanini agricoltore con Maria Maddalena Tami lavandaia — Domenico Vidussi agricoltore con Caterina Sturam contadina — Vittorio Centa calzolaio con Santa Marcuzzi casalinga — Giuseppe Galasso vetturale con Elena Ferro setaiuola — Giulio Brunetti facchino con Rosa Feruglio casalinga.

### Lotto.

*Estrazioni del 27 ottobre*

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | 33 | 49 | 51 | 5 | 88 | Napoli | 39 | 87 | 46 | 58 | 44 |
| Bari | 15 | 25 | 42 | 23 | 24 | Palermo | 77 | 1 | 84 | 24 | 66 |
| Firenze | 45 | 46 | 14 | 62 | 70 | Roma | 52 | 35 | 33 | 12 | 70 |
| Milano | 12 | 5 | 22 | 40 | 30 | Torino | 56 | 51 | 31 | 85 | 64 |

### Una fiera zuffa a Parigi fra boulangisti ed antiboulangisti.

Parigi, 27. Vi fu una riunione tumultuosa iersera nella sala Wagram, organizzata dalla federazione dei revisionisti della Costituzione.

Vergoin (quello che si rese celebre per la sua avventura con madamigella de Sombreuil), deputato di Seine-et-Oise, teneva già la presidenza provvisoria, con l'assistenza dei deputati Menoval e Susini.

I boulangisti volevano riconfermare Vergoin; ma sorsero vive proteste.

Lullier con certo numero di uomini pagati, a quanto dicesi, a cinque franchi e testa, entra brandendo bastoni, spade e pugnali: essi diedero l'assalto al banco presidenziale.

Vergoin e Susini sono tirati giù dal seggio e gettati nella sala.

I boulangisti fanno testa, e nella mischia Lullier riceve due pugnalate al capo e una al cuore, resa innocua dal portafogli.

Lullier, sanguinante, spara tre colpi di revolver che vanno a vuoto.

I boulangisti gli sono addosso, lo atterrano, lo calpestano, finchè alcuni coraggiosi lo salvano, e lo trasportano nella vicina farmacia.

In questo mentre viene spento il gaz, ciò che aumenta la confusione, ma pone fine alla zuffa.

Il deputato Andrieux corse ad avvertire la polizia, la quale non diede segno di vita.

I feriti e contusi in questa mischia sono una ventina.

Parigi, 28. Un banchetto fu offerto questa sera a Boulanger nell'avenue Lovendall di 800 coperti. Nessun incidente.

Boulanger pronunziò un discorso, in cui disse che il progetto di revisione del governo è derisorio, e costituisce un insulto e una sfida all'opinione pubblica.

Bisogna creare la repubblica nazionale chè riunirà tutti gli uomini di buona volontà degli antichi partiti, e renderà pacificamente alla Francia il suo posto e la sua missione gloriosa fra le nazioni *(applausi)*.

Dopo il banchetto, Boulanger partì fra acclamazioni. La carrozza fu circondata da parecchie centinaia di persone che cantavano la Marsigliese e gridavano viva la revisione e Boulanger! — Esse accompagnarono il generale fino a casa. Alcuni fischi lungo il percorso.

La polizia aveva tentato invano di disperdere i dimostranti.

### Un altro divorzio in vista?

I giornali di Parigi pubblicano la notizia — non sappiamo quanto fondata — che l'arciduchessa Stefania, moglie del principe ereditario austriaco, intenderebbe chiedere il divorzio malgrado l'opposizione del marito.

I giornali di Parigi non sanno dire le ragioni che mette innanzi la figlia del re dei Belgi per troncare il nodo maritale.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

### Le «teste coronate» a Berlino.

**Roma,** 28. Pare che la visita di re Umberto a Berlino avrà luogo fra il 20 e il 31 di gennaio dell'89, in occasione del trentesimo anniversario della nascita dell'imperatore Guglielmo che cade il 27 gennaio.

In quel giorno si recherebbe a Berlino anche l'imperatore d'Austria-Ungheria. Certo si troveranno in tale circostanza a Berlino tutti o quasi i principi tedeschi, fra cui il re di Sassonia, il reggente di Baviera; vi si troveranno inoltre il re dei Belgi, il re di Danimarca, il re di Rumania, i principi ereditari d'Italia, d'Inghilterra, di Russia e di Grecia.

### Suakim pericolante.

**Suakim,** 28. Il fuoco dei ribelli aumenta e si rilevò in esso una giustezza maggiore dei tiri.

Ier l'altro notte cinque obici caddero entro la città. I luogotenenti Gordon e Beich restarono feriti. Pure un ufficiale egiziano e quattro soldati rimasero feriti. I ribelli proseguono a fortificare le loro trincee.

L. Monticco *gerente responsabile.*

# NOTIZIE DI BORSA

## BORSE ITALIANE

VENEZIA, 27. Rendita Ital. 1 genn. 95.88 a 95.08 Id. 1 luglio 98.05 a 98.25.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da 330. — a 330. Id. Banca di Credito Veneto da 202 a 202 Id. Società Veneta di Costruz. da a Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 244. a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.60 a 23.—

CAMBI: Germania sconto 4 a vista da a a tre mesi da 123.80 a 124.10 Francia sconto 3, a vista da 100.90 a 101.15, Londra sconto 3, a vista da 25.25 a 25.31 a tre mesi da 25.33 a 25..7. Svizzera sconto 4, a vista da 100 60 a 100.90 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 209.1|2 a 210.7|8 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 209.5|8 a 209 10.

SCONTI: Banca Nazionale 5 1|2 Banco Napoli 5 1|2.

MILANO, 27. Rend. Ital. da 98.17 a —.12 Cambi Londra da 25.30 | a .30 Camb Francia da 101.15. a 100.16 Cambi Berlino da 124.1a 1|2 a 124.05

FIRENZE, 27. Rend. Italiana 98 17 1|2 Cambi Londra 25.17 | — Cambi Francia 101.60.1|2 Az. F. Mer. 793 — Az. Mobiliare 98225.

GENOVA, 26. M. buona Rendita Italiana 98.17 Az. Banca Naz. 2110 Az. Mobiliare 928.00 Az. Fer. Mer 792 00 Az. Fer. Med. 623.00.

ROMA, 27. Rendita Italiana 98.45 Az. Banca Generale 676.—

### PARTICOLARI

**Parigi**, 27. Chiusa R. ital. 97.00.

**Vienna**, 27. Rendita Austriaca carta 82 25 Id. aust. arg 83.60. Id. aust. oro 109.75 Londra 121.60. Napoleoni 9 61 . |

**Milano**, 27. Rend. Ital. 98.27 Serali 98.22. Napoleoni 20.17. Marchi 125.—|.

## BORSE ESTERE

TRIESTE, 27.

Anche oggi si mant-nuero ferme le carte, ma credesi che l'aumento delle Rendite possa essere difficoltato dagli alti riporti. Fiacchi i cambi.

Napol 9.62. 1|2 a 9.60.1|2 Zecchini 5,68 a 5.70. Lire Sterline da 12.12 a 12.15 Lire Turche 10.95 a 10.93. Londra da 121.75| a 121.20| Francia da 47.80 a 48.00 Italia 47.30 a 47 50 . Bancanotte Italiane da 47,40 a 47.50. Dette Germaniche da 59.35 a 59.50

Rendita austriaca in carta da 82.15 a 82.30. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0|0 da 101.35 a 101.05 Rendita ungherese in carta 5 0|0 da 62.40 a 92.75 Credit da 312.60| a 313.50. Rendita Italiana 95 1|2 da a 95 3|8 Greci 5 0|0 da fr. 416.00 a 418 00.

VIENNA, 28.

Azioni Credit 313.30. Biglietti 1860 140.50. Detti 1864 172.75 Rendita austriaca in carta 82.22 Ferrate dello Stato 249.50 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.63. | Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 305.50. Loyd austriaco 447 Banca anglo austriaca 113.00 Lombarde 104.50 Union Banck 213.25 Landerbank 221.25 Prestito comunale viennese 142.—. Rendita austriaca in oro 109.80. Detta ungherese in oro 6 0|0 Detta detta 4 0|0 101.30 Detta detta in carta 92 32 0|0. Azioni tabacchi 105 00 Ferma.

LONDRA, 26. Italiane 96 3,8 — Inglese 97 7|16.

BERLINO, 27. Mobiliare 164.40. Austriache 255.00. Lombarde . . Rendite Italiane 96 20

PARIGI, 27 Rendita Fr. 3 0|0 85 62. Rendita 3|0 per 82.70 Rendita 4 1|2 105 80. Rend. italiana 97.07| Cambi su Londra 25.31. Consolidi inglese 97. 7|16 Obbligazioni ferr. italiane 302.50 Cambio italiano 11|16. Rendita turca 15.72 Banca di Parigi 676. Ferrovie tunisine 501.25. Prestito egiziano 424.37| Prestito spagnuolo est 74.1|2 Banca di sconto 510. Banca ottomana 591.67 Cred. fondiario 1370 Azioni Suez 2240.



# ORARIO DELLA FERROVIA

**da Udine a Cividale e viceversa**

| da Udine | a Cividale | da Cividale | a Udine |
|---|---|---|---|
| ore 8.31 a. | ore 9.03 a. | ore 5.8 a. | ore 5.40 a. |
| 10.20 a. | 10.03 a. | 9.18 a. | 9.50 a. |
| 1.30 p. | 2.03 p. | 12.5 p. | 12.38 p. |
| 6.40 p. | 7.13 p. | 2.47 p. | 3.20 p. |
| 8.45 p. | 9.18 p. | 7.41 p. | 8.14 p. |
| 11.— p. | 11.33 p. | 10.10 p. | 10.43 p. |

**da Udine a S. Giorgio e viceversa**

| da Udine | a S. Giorgio | da S. Giorgio | a Udine |
|---|---|---|---|
| ore 6, a. | ore 7,3 a. | ore 7,18 a. | ore 8,21 a. |
| 3,48 p. | 4,51 p. | 5,6 p. | 6,9 p. |

**da Udine a Venezia e viceversa**

| PARTENZE da Udine | | ARRIVI a Venezia | PARTENZE da Venezia | | ARRIVI a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 1.43 a. | m. | ore 7.18 a. | ore 4.35 a. | d. | ore 7.36 a. |
| 5.10 a. | o. | 9.37 a. | 5.10 a. | o. | 9.56 a. |
| 10.19 a. | d. | 1.40 p. | 11.5 a. | o. | 3.36 p. |
| 12.50 p. | o. | 5.16 p. | 3.15 p. | d. | 6.19 p. |
| 5.11 p. | o. | 9.55 p. | 3.45 p. | o. | 8.5 p. |
| 8.30 p. | d. | 11.35 p. | 9. p. | m. | 2.30 a. |

**da Pontebba a Udine e viceversa**

| PARTENZE da Udine | | ARRIVI a Pontebba | PARTENZE da Pontebba | | ARRIVI a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 5.50 a. | o. | ore 8.45 a. | ore 6.30 a. | o. | ore 9.10 a. |
| 7.44 a. | d. | 9.44 a. | 8.15 a. | d. | 10.9 a. |
| 10.30 a. | o. | 1.34 p. | 2.24 p. | o. | 4.56 p. |
| 4.20 p. | o. | 7.26 p. | 5. p. | o. | 7,35 p. |
| 6.30 p. | d. | 8.49 p. | 6.35 p. | d. | 8,20 p. |

**da Udine a Trieste e viceversa**

| PARTENZE da Udine | | ARRIVI a Trieste | PARTENZE da Trieste | | ARRIVI a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 2.50 ant. | misto | ore 7.37 ant. | ore 7. ant. | omnibus | ore 10. ant. |
| 7.54 ant. | omnibus | 11.21 ant. | 9.10 | omnibus | 12.30 pom |
| 11. ant. | omnibus | 12.33 a Cormons | 4.50 pom. | omnibus | 8.8 |
| 3.50 pom. | omnibus | 7.36 pom. | 9. pom. | misto | 1.11 ant. |
| 6.35 pom. | omnibus | 10.5 pom. | da Cormons 3. pom. | misto | 4.27 pom. |



Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli*.